



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

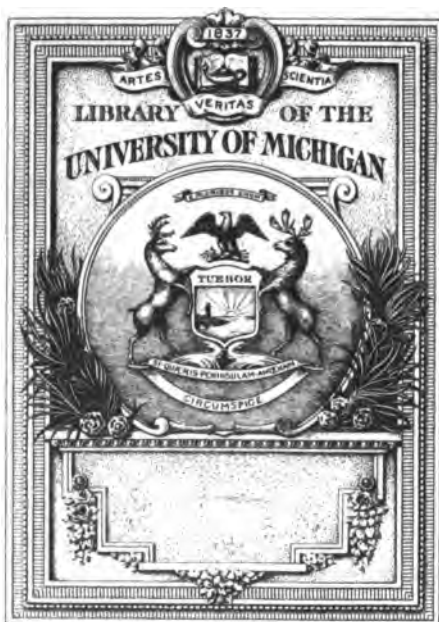
Informazioni su Google Ricerca Libri

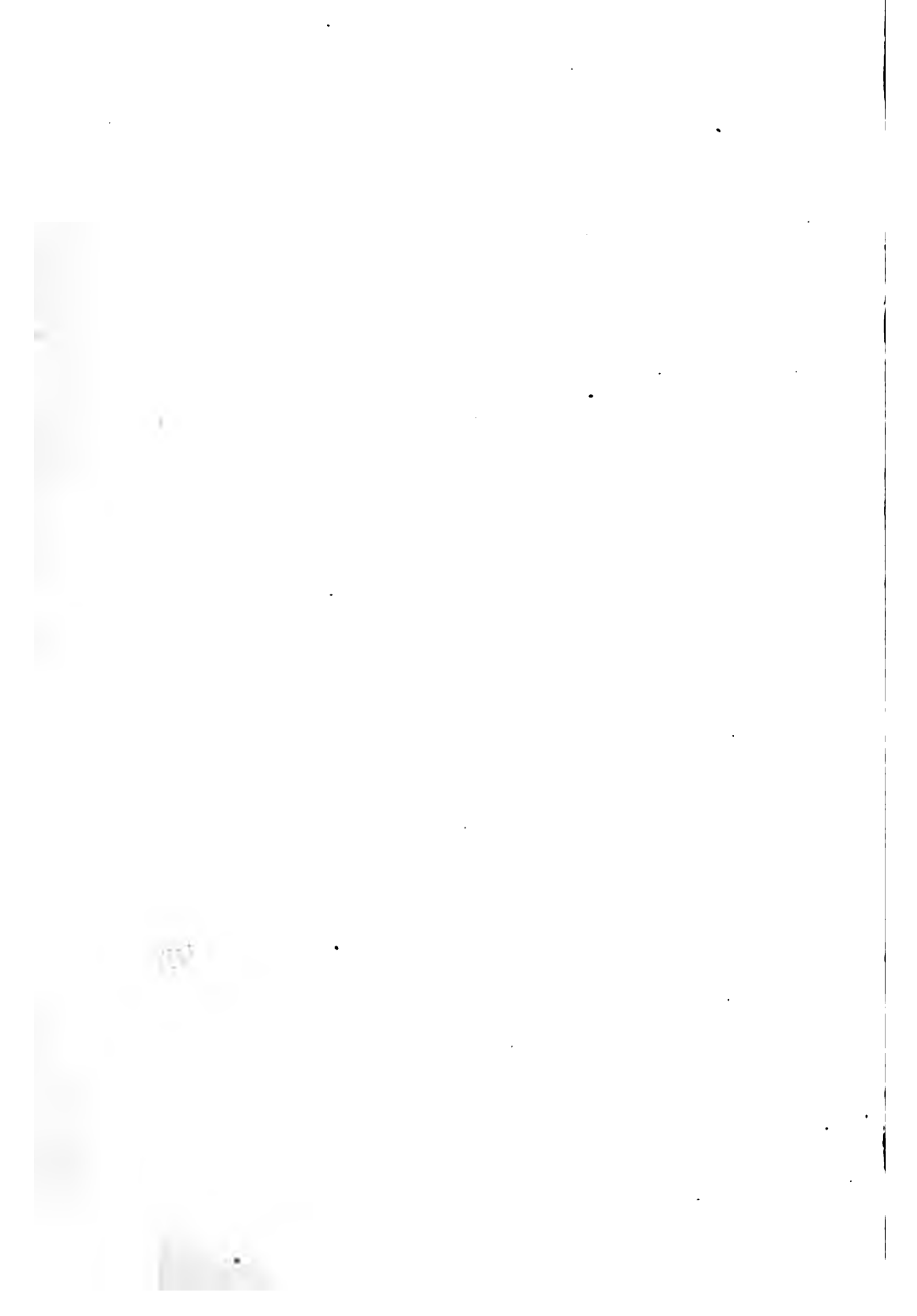
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



850.9

A1

v.84







JUHANI AHO

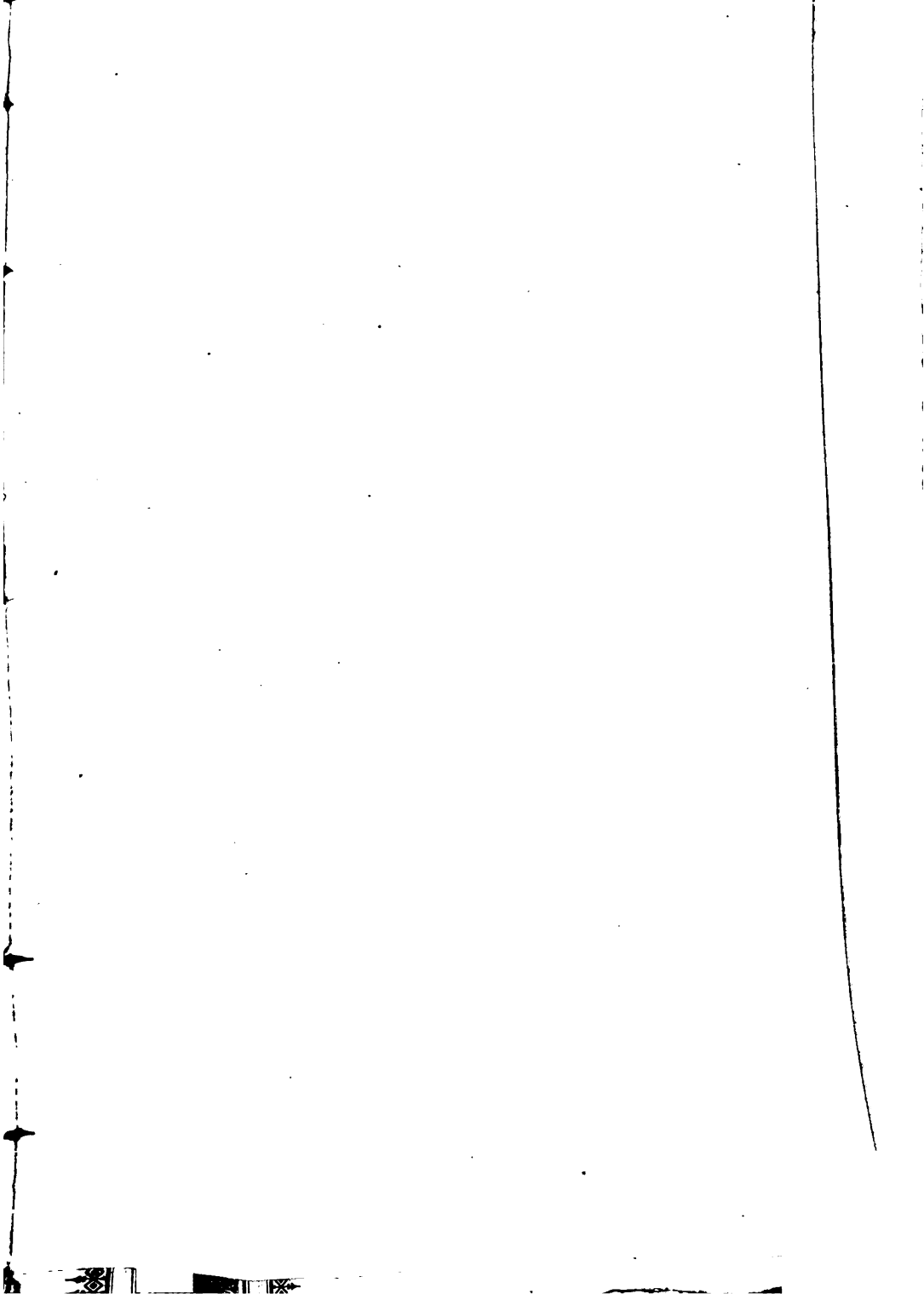
VIAGGIO DI NOZZE

NOVELLA

TRADOTTA DAL FINNICO

DA

PASQUALE LEFONS



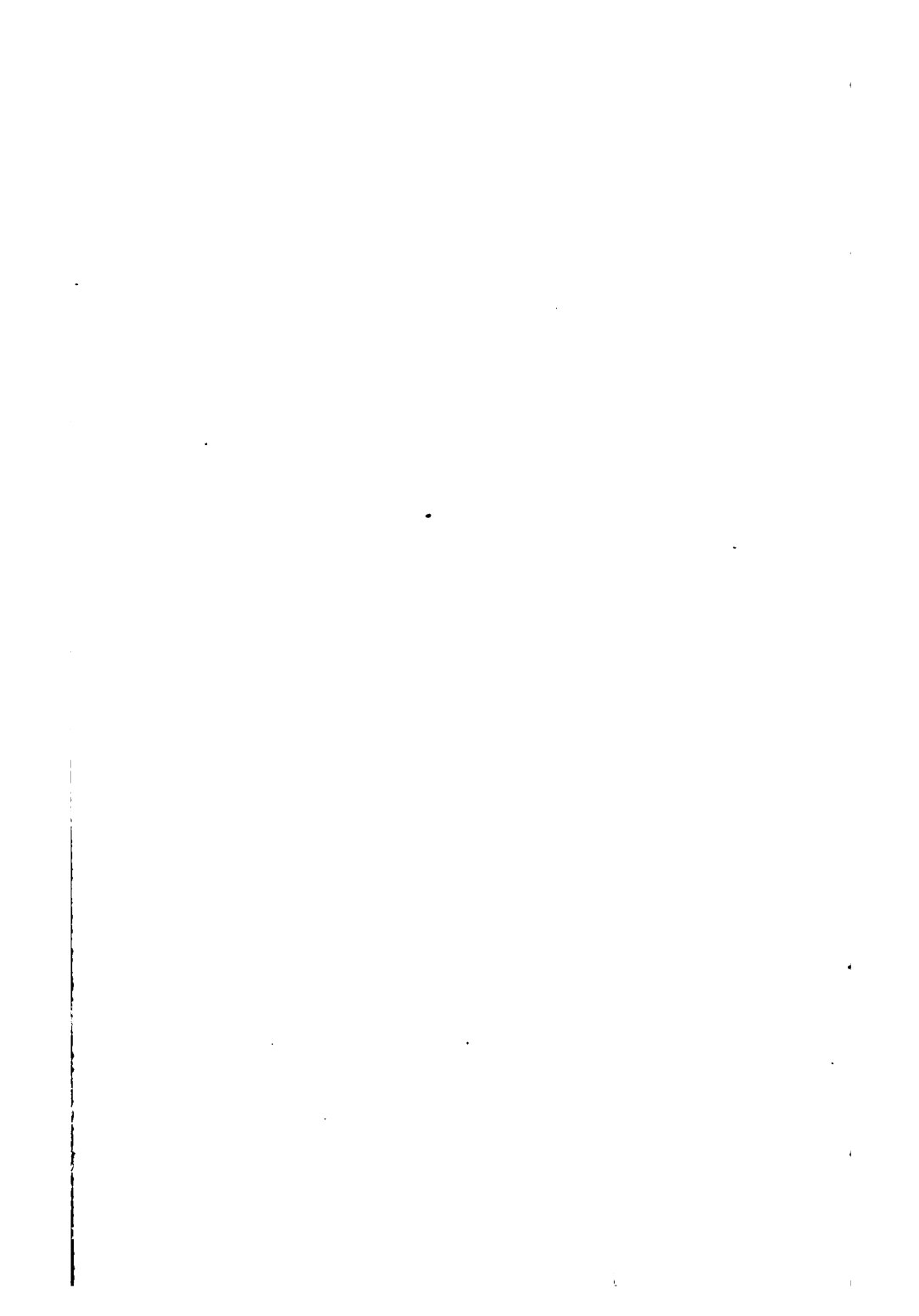
AL

PROF. BRIZIO DE SANCTIS

NEL GIORNO DELLE SUE NOZZE

CON LA SIGNORINA

ELISA PRATI



VIAGGIO DI NOZZE



Il nostro matrimonio dal principio fino ad oggi è stato così soave, così armonioso, che se volessi far vibrare nella mia memoria i più piccoli suoni, io non saprei udire una sola dissonanza.

Noi siamo stati come due violini che si son conservati sempre d'accordo. Appena l'uno intona più alto o più basso, l'altro lo segue.

Noi ci trovammo all'unisono fin da principio. La sera del nostro matrimonio montammo in slitta per recarci alla nostra nuova casa, che sorgeva nella vicina parrocchia. Avevamo circa quattr'ore di viaggio per arrivarvi. E questo viaggio è il più lieto dei miei ricordi, fu come un breve preludio alla lunga sinfonia della nostra vita.

Al primo momento, l'addio ai tuoi genitori ti riuscì un po' doloroso. Tu rammenti bene come, dopo aver accompagnato giù alle scale gli ultimi invitati, e dopo averli rinvolti nei loro mantelli, al lume della lanterna, ognuno di noi corse in camera a mettersi il vestito da viaggio. Prima ancora che tu fossi pronta, il nostro cavallo fu attaccato, ed io ti attendevo nella stanza di tuo padre. Aparisti sulla porta. Ti eri tolto il vestito bianco di seta

e ne indossavi uno semplice da viaggio. Io ero sul punto di venirti incontro, ma tu ti affrettasti a passarmi davanti e ti buttasti piangendo nelle braccia di tuo padre, quindi in quelle della mamma e delle sorelle. Fingesti di non vedermi quand' io, confuso, ti aiutai a metterti la pelliccia. ed io credei d' aver commesso qualcosa di male.

Tu non sapevi distaccarti dalle tue sorelline che a capo scoperto corsero per un pezzo presso la slitta stringendo fortemente la tua mano, nè ci abbandonarono, finchè la via non divenne più stretta ed esse non affondarono nei mucchi di neve.

Tu ti volgevi a loro e sventolavi il fazzoletto, sebbene fosse buio e nessuno, all' infuori di me, potesse vederlo.

— Anna — dissi io — non piangere... senti, datti pace... —
E volevo prenderti la mano, ma tu la ritraesti e riguardasti piangendo verso la casa paterna.

Io diventavo già triste e cominciavo a credere che tu non mi amassi più. Io non potevo offrirti nessun compenso per quello che avevi perduto. E mancò poco che mi mettessi a piangere anch' io.

— Se vuoi, torniamo indietro....

— No, no, continuiamo. —

Prommettesti di calmarti; ma ogni luogo da cui passavamo era a te così noto e pieno di ricordi che io vedevo tutta la tua persona scossa ancora dai singulti quando passavamo davanti ai tuoi campi, ai cancelli, alle siepi, ai mulini a vento e ai fienili e quando, saliti sul ponte, potemmo scorgere fra le piccole isole, a destra del lago, la tua casa paterna.

Ma quando le contrade conosciute e le care ricordanze rimasero dietro a noi, e la via divenne boscosa e priva d' interesse, allora cominciasti a rassegnarti al tuo destino e i tuoi singulti divennero sempre più deboli.

Quando provai di nuovo a porgerti la mano, mentre il cavallo rallentava il passo, tu ti levasti il guanto e mi premesti la mano nel tuo manicotto.

— Mi vuoi bene, Anna? —

Ti rasciugasti l'ultima lagrima, poggiasti la testa sulle mie spalle e i nostri pensieri si accomunarono.

C'era chiaro di luna, sebbene un po' debole, perchè un tenue velo di nubi copriva il cielo, ed ogni tanto cadeva un po' di neve. La luna ora si rischiarava, appena cessava la neve, ed ora si ricopriva. La via passava attraverso una fitta e nera pineta, il cavallo doveva andare al passo, e noi cominciavamo a fare delle considerazioni comunicando a vicenda.

— I bubboli — pensavo io — mi sembrano fatti apposta per simili viaggi notturni, ai velati chiarori lunari.

— Pare anche a me — aggiungesti tu — e mi pare che tutti gli altri suoni vi stonino.... o che i nostri sonagli cantino una ninna-nanna a tutta la campagna.... Che meravigliosa armonia diffondono essi su tutta questa regione! Il loro suono è così delicato che non cagiona la caduta della neve dai rami pendenti. —

Noi comparavamo i varii cambiamenti del tintinnio dei bubboli quando si andava più adagio o più lesti, in discesa, o sulla spianata, o in salita; e quando il cavallo andava al passo essi risuonavano appena percettibilmente, come un ruscello scorrente nel bosco lontano.

Sulla strada sorgeva una pietra miliare circondata di neve.

— Guarda che bel posticino — dicesti tu. — Guarda che cappello curioso che ha! Aspetta, glielo voglio buttar giù. —

Premesti fra le mani della neve, ne formasti una palla e la scagliasti, ma naturalmente non cogliesti il segno e la palla cadde giù nel bosco.

Lo scialle che ti copriva il collo ti si scompose; mi

permettesti di reggerti il cappello, ti levasti lo scialle e te lo riannodasti di nuovo. Ciò mi rimase impresso nella memoria, perchè avevi una grazia tanto materna e le tue movenze eran tanto femminili.

— Mi ami? — domandai.

— Ma sì — rispondesti, come quando si vuol confortare un bambino; e ridemmo entrambi. Ma poi divenisti più tenera e mi porgesti la guancia al bacio.

— Ah! Ah! io t'amo sconfinatamente e tu lo sai bene; ne hai mai dubitato?

— Non ho mai dubitato, pure vorrei sentirmelo dire sempre. —

Quindi rivolgemmo il nostro pensiero alla natura.

— Che ti piace più, quando c'è un bel chiaro di luna, come dianzi, o quando è un po' annuvolato, come ora?

— Tutto è quasi più morbido e delicato quando c'è qualche nube; allora le forti ombre nella selva spariscono, e se nevica un po' si ha la stessa sensazione di quando s'era ragazzi e si faceva una tenda con le lenzuola e ci si nascondeva sotto.

— Trovo lo stesso anch'io e volevo dirti proprio così; è singolare come noi abbiamo gli stessi pensieri.

— Mi pare come se questa notte e questo chiaro di luna fossero stati fatti espressamente per noi.

— Questi alberi che fiancheggiano la via fanno certamente che qui seggono due persone felici. Essi bisbigliano l'un l'altro: eccoli che passano, non ti pare?

— Davvero.

— Dimmi: quando cominciasti veramente a volermi bene?

— Quando suonasti il violino ed io t'accompagnavo. Dicesti che nessuno ancora t'aveva accompagnato con tanto sentimento. E tu?

— La prima volta che ti vidi. Oh la serenità dei tuoi begli occhi neri! —

Un giovane vetturale che ritornava dal suo viaggio ci aveva raggiunti e noi lo udivamo cantare sulla sua slitta. Cantava senza badare a noi, per suo gusto, per allietare gli alberi del bosco:

E non venir, mia cara, quando la neve cade:
L'orme tue si vedrebbero sopra tutte le strade.

E appena ebbe finito fece schioccare la lingua per incitare il cavallo, e cominciò un nuovo canto su nuova melodia:

Che vale addolorarmi? Io sono giovane
E vo ramingo per le vie del mondo.
Babbo è sotterra, mamma vive in lagrime,
Ma io sorrido ognor lieto e giocondo.

Il garbo con cui modulava la canzone era impareggiabile. Per molto, molto tempo egli ci seguì, andando come noi, ora al trotto, ora al passo. Le melodie gli sgorgavano continuamente una dopo l'altra e i motivi variavano. Quando aveva cantato una canzone popolare triste e melanconica, pareva averne abbastanza e ne intonava una gaia.

In un bivio ci passò davanti cantando, mentre si allontanava nella via attraverso il bosco:

Tu vai da questa parte, io vo da quella,
Segue ciascun di noi la propria via,
Ma torneremo a casa in compagnia
Ciascun del suo tesor, della sua bella.

A misura che la sua voce si perdeva a poco a poco nel folto del bosco, noi sentivamo quasi la sua mancanza.

Fummo invasi da un sentimento singolare e infantile. Mi pareva che non fossimo più marito e moglie, ma due buoni compagni di giuoco. Ciò forse era effetto del freddo, della natura che ci circondava, della sua purezza iemale, forse anche di questo, che temevo che tu potessi rivolgere il tuo desiderio verso la tua casa paterna. Io volevo strapparti di là tanto gradatamente e insensibilmente da non lasciarti accorgere affatto che da una vita eri entrata in un'altra.

E pure noi andavamo ora com'eravamo andati insieme tante volte durante il nostro fidanzamento, nelle sere lunari.

Il bosco si rischiarò; arrivammo in contrade abitate; prima a piccole capanne, poi a grandi fattorie. Dormivano dappertutto, perchè era mezzanotte.

Ora eravamo nel mio villaggio nativo.

Dappertutto mi si presentavano località note ed amate.

Riconoscevo a occhi chiusi ogni svoltata di via. Ti indicavo ogni cosa per nome e sapevo a chi apparteneva il cane che abbaiva in lontananza. Lasciai il cavallo andare al gran trotto. Subito apparve la chiesa, poi il municipio e la canonica che oltrepassammo rapidamente. Poi prendemmo il lago verso l'altra riva in direzione della nostra nuova casa.

— Vedi? Sorge là, dove si vede quella grande apertura nel bosco. La casa non si può vedere ancora. D'estate veleggeremo su questo lago.... Io ho pensato tante volte a ciò e ne son lieto.... Ho una barchetta nuova e bella.... Perchè rimani così muta, a che pensi: diumi?

— Penso che sono felice quanto si può essere. —

Ed allora, come ero felice anch'io e sicuro che sarei stato sempre tale! La mia felicità mi parve ancora più grande, quando dicesti:



— Com'è bello questo lago, e come sarà incantevole nell'estate! Come mi piacerà qui!

— Le tue finestre danno sul lago; e tutto il paesaggio giace innanzi a te, fin dove l'occhio può vedere. —

Distinguevamo già gli alti abeti della riva, la capanna delle reti e il camerino da bagno, e quando il cavallo giunse alla sponda, ecco la nostra casa là davanti a noi, in cima al poggio.

— Non si vede luce in nessuna finestra?

— Non sanno mica che noi giungiamo oggi: ci aspettavano domani presto, dormon tutti. —

E mentre la neve cadeva lentamente, e c'illuminava la pallida luce della luna, noi andavamo, come avvolti in un velo, incontro alla nostra nuova casa, senza fare nessun rumore.

La mia vecchia mamma non ha udito nulla, tanto meno i domestici e nulla neppure il portiere.

All'angolo il cavallo voltò da sè, noi vedemmo i fiori e le bianche tendine alla finestra della camera di cantonata e rimanemmo ritti presso la porta. Tutto tace. Ma ci pare di udire bisbigliare nell'aria, dietro a noi, sul tetto e in ogni angolo gli dèi tutelari della casa. E di nuovo cade la neve. Quando il cavallo scuote la testa le stanghe della slitta cigolano ed i sonagli tintinnano. Noi ascoltiamo tutto ciò e ci guardiamo l'un l'altro.

— Anna! — dico sommessamente.

Tu non rispondesti, mi serrasti solamente la mano, chiudesti gli occhi e ti stringesti a me.

E questo breve momento in mezzo al silenzio del nostro proprio cortile fu, forse, il più felice e il più lieto della nostra vita.

All'animo nostro esso riuscì soave come un delicato *pianissimo* di musica.

Ma tale godimento durò così poco che noi avemmo appena il tempo di sentirlo e comprenderlo. A un tratto il cavallo scosse i finimenti, la gente di casa si svegliò, apparvero lumi alle finestre e noi scendemmo dalla slitta.

Trad. P. LEFONS.

JUHANI AHO.

JUHANI AHO (pseudonimo di *J. Brofeldt*) è il principe degli scrittori viventi della Finlandia ed occupa un posto cospicuo nella letteratura internazionale.

Nacque nel 1861 nella Parrocchia di Iisalmi, presso Knopio, dove fece i suoi primi studi sotto la direzione del padre - un pastore evangelico - e scrisse i suoi primi racconti nei quali si rivelò osservatore acuto ed artista geniale. Recatosi a Helsingfors a seguire i corsi universitari si dette al giornalismo e continuò a scrivere novelle e romanzi che ottennero un gran successo e gli procurarono una borsa di studio. Così poté andare a Parigi dove rimase un anno assimilandosi il meglio della letteratura francese. Ritornato in patria si stabilì a Helsingfors, dove vive tuttora, sposò la pittrice Venny Soldan, figlia d'un illustre ingegnere, del quale poi scrisse la biografia.

È venuto due volte in Italia e l'ultima volta fermatosi a lungo in Firenze vi scrisse un grandioso romanzo, che vedrà presto la luce, e raccolse dei materiali per una vita popolare di G. Savonarola.

Sotto il nome di « Lastuja » (trucioli) ha pubblicato quattro volumi di novelle, racconti, bozzetti di una freschezza e di una eleganza così mirabili che essi soli basterebbero a dargli fama imperitura.

Ma i Lastuja rappresentano solamente una parte della geniale produzione di J. Aho. Opere di maggior mole ed importanza sono i suoi romanzi: « Solo », « La figlia del Pastore »,

« La moglie del Pastore », « Panu », l'ultimo dei quali è stato paragonato al « Quo Vadis! ».

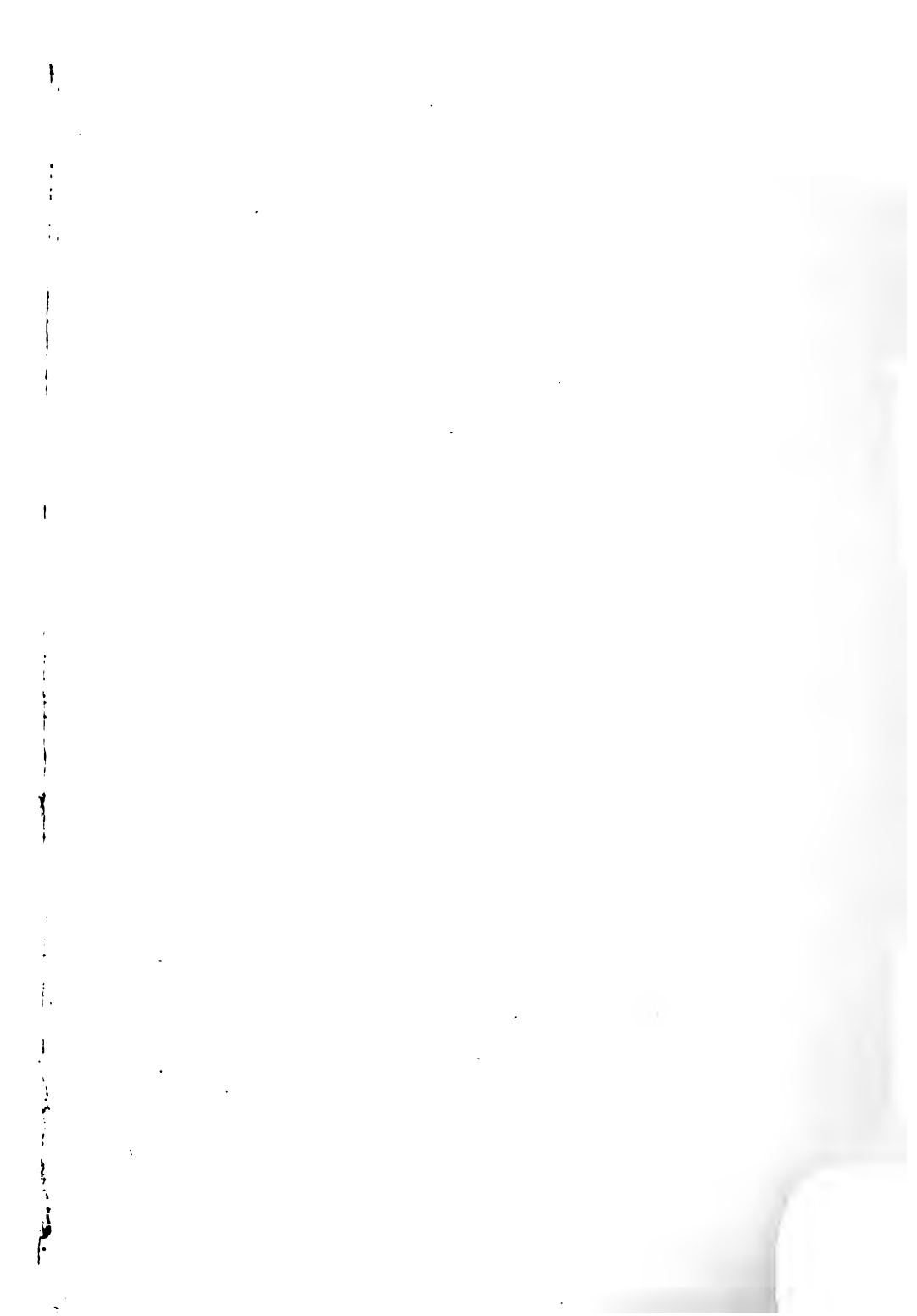
Nei due volumi intitolati « Il mio popolo di ginepro », ha raccolto una serie di composizioni simboliche che assurgono all'altezza della più ispirata poesia.

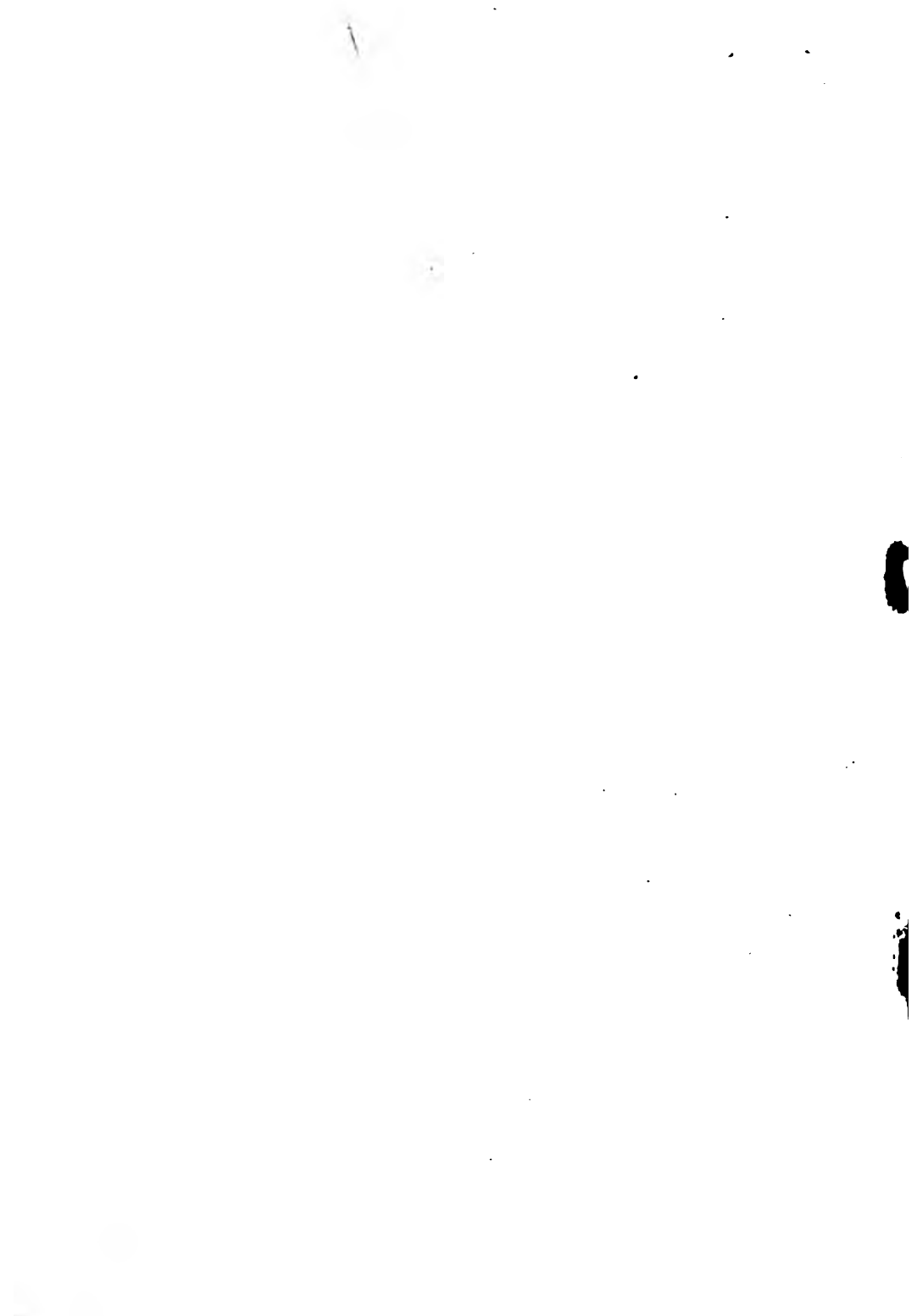
Le sue opere, popolarissime in Finlandia, sono tradotte in parecchie lingue europee, tranne nell'italiana. Auguriamoci di ammirare presto anche noi qualche lavoro dell'insigne scrittore finlandese.



100







UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 06269 3745

A 415848

